



In questo numero

**L'energia
della terra**

di Lucietta Villa >3

Terrae

Motus Magnus

di Ivanno Cervellati >7

**Come inizia
l'apocalissi**

di Giuliana Zanelli >9

La "nuova" scuola

di Quinto Casadio >15

**A nord
della via Emilia**

di Sandra Manara,
Diego Bianchi e
Massimo Gianstefani >16

**Francesco Saverio
Merlino**

di Roberto Zani >18

Tra piante e storia

di Gabriella Barbieri >19

Apparenza e realtà

di Antonino Raitano >20

I colori della Sicilia

di Salvatore Mangano >21

**Antiche
testimonianze**

di Peppino Pelliconi >22

**La storia delle
cooperative imolesi**

a cura di Quinto Casadio
>12>13>14

Università Aperta



**Anno X giugno 2000 n° 6
mensile L. 3.000**

Spedizione in A.P. - 45% - art. 2
Comma 20/b legge 662/96
Filiale di Bologna

*n caso di mancato recapito restituire
alla Agenzia di Base Imola Centro (Bo)
per la restituzione al mittente che si
impegna a pagare la relativa tariffa.*

UN CONVEGNO DI STUDI A IMOLA

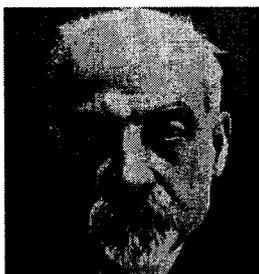
Francesco Saverio Merlino

ROBERTO ZANI

Il convegno di studi sulla figura ed il pensiero di Francesco Saverio Merlino, che si terrà nella giornata del 1° luglio presso la Sala delle Stagioni in via Emilia 25 (dalle 9.30 alle 13 e dalle 15 alle 18.30), rappresenta un momento importante per la cultura storica della sinistra italiana alla ricerca di quella identità scossa alla radice dalla fine dei marxismi nelle sue varie accezioni. Si tratta, infatti, di "fare i conti" con un intellettuale militante rimasto a lungo nel dimenticatoio proprio a causa della particolare originalità e vitalità del suo pensiero, e che ancora oggi risulta per molti aspetti sorprendentemente attuale.

Molti conosceranno superficialmente F.S. Merlino (Napoli 1856 - Roma 1930) per la sua attività di avvocato, in particolare per la coraggiosa difesa del regicida Gaetano Bresci ed in generale di tanti anarchici e antifascisti perseguitati dai vari regimi (anche l'imolese Primo Bassi, leader anarchico accusato dell'omicidio di un fascista, ne trasse i benefici). In realtà per vent'anni, dalla vittoriosa difesa degli anarchici al processo di Benevento nel 1877 per i moti del Matese (la cui pattuglia più nutrita era quella degli imolesi) fino al suo passaggio nel campo socialista, avvenuto nel '97, egli fu un politico di primo piano in campo europeo, ricoprendo il ruolo di leader a fianco di Malatesta del movimento anarchico italiano ed internazionale. Partecipò da protagonista a vari congressi, ed in particolare nel 1889 a Parigi a quello marxista (che lo espulse insieme a tutti i delegati anarchici e che sancì la nascita della II Internazionale) e contemporaneamente a quello operaista-possibilista, ricavandone però altri motivi di frustrazione. Cercò in pratica

di fronteggiare l'impetuosa crescita del marxismo e dell'operaismo, mentre allo stesso tempo fu il principale protagonista, all'interno del movimento anarchico, di un tentativo deciso di apertura verso la società; corollario del suo atteggiamento costruttivo fu la sua feroce ma puntuale critica nei confronti delle correnti individualiste che avrebbero in pochi anni aperto la strada all'epoca degli attentati e all'isolamento degli anarchici. Merlino e Malatesta furono anche i principali protagonisti del congresso di Capolago (1891) che segnò il punto più alto del tentativo, da parte della corrente "organizzatrice" del movimento libertario, di creare un partito socialista anarchico italiano (che avrebbe potuto, almeno in teoria, contendere il primato alle correnti marxiste e parlamentari), ma che abortì a causa dei contrasti interni al movimento libertario. Al rientro in Italia dopo un lungo periodo di esilio, venne arrestato e dopo due anni di carcere, nel 1897, maturò il più clamoroso abbandono nella storia dell'anarchismo italiano dopo quello di Andrea Costa. Diversamente dalle vicende dell'imolese, la polemica impressa da Merlino nei confronti del dogma dell'astensionismo anarchico, sostanzialmente non scese al livello delle accuse gratuite e nell'invettiva personale. Il napoletano argomentava, sulla questione elettorale, che era sciocco rinunciare ai più elementari diritti civili e politici, preferendo invece le persecuzioni poliziesche che si accanivano con successo nei confronti dei movimenti extraparlamentari. Gli anarchici, e Malatesta per primo, risposero anche duramente riproponendo le loro obiezioni, ma riconobbero in Merlino un'onestà intellettuale sce-



vera da qualsiasi riserva mentale di arrivismo personale. In particolare, Malatesta capi che Merlino dissentiva dai vecchi compagni su questioni anche più importanti ed irrisolte non solo in campo anarchico, ma anche nell'intero panorama socialista. In particolare, Merlino puntò il dito contro le ingenuità di Kropotkin e di molti anarchici e comunisti, per i quali era sostanzialmente sufficiente abolire le categorie "negative" (stato, mercato, classi sociali ecc.) per edificare la società nuova. Affrontando i nodi fondamentali dello sviluppo economico - sociale, l'ex anarchico capi che era necessaria un'amministrazione della cosa pubblica (sia pure la più democratica possibile) e che pure occorrevo regole, sanzioni e anche un corpo di difesa. Per di più, se eliminare lo sfruttamento restava un obiettivo possibile, estendendo forme alternative al rapporto di lavoro dipendente quale il lavoro individuale e cooperativo, non si poteva far scomparire il mercato ed i rapporti sociali. Addirittura si spinse a teorizzare una politica di "larghe intese" tra operai, contadini e piccola e media borghesia, non riconoscendo al proletariato quel ruolo esclusivo che Marx assegnava, all'interno della sua concezione materialistica della storia, alla classe sociale protagonista del cambiamento. Entrato nel Partito Socialista alla fine del

1899, l'intellettuale napoletano non abbandonò tuttavia la critica anarchica nei confronti del marxismo che già risultava chiaramente autoritario dal punto di vista politico. La sua vera originalità fu anzi nell'intuire per primo che anche il Marx "economico" de *Il Capitale* avrebbe condotto ad una società totalitaria: il suo attacco nei confronti del collettivismo e del cosiddetto "socialismo scientifico marxista" si concretizzò nella critica al "piano unico di produzione e di scambio" elaborato in quegli anni dalla socialdemocrazia tedesca, le cui assonanze con la futura economia sovietica ci fanno comprendere la lungimiranza del pensiero merliniano. Nel 1899 Merlino fondava la *Rivista critica del socialismo*, pubblicando contributi dei vari "revisionisti" di destra e di sinistra del pensiero marxista quali Sorel, Bernstein, Leone ecc., in un'epoca cioè in cui pareva chiaro che alcune previsioni fondamentali di Marx (quali la proletarizzazione delle classi medie e la concentrazione del potere economico nelle mani di pochi capitalisti) stentavano a realizzarsi. Ma intuiva la pericolosità del progetto, la risposta dei marxisti non si fece attendere e a scendere in campo contro il nostro furono nientemeno che Antonio Labriola e Filippo Turati, cioè il principale teorico italiano del marxismo ed il leader del Partito Socialista. In linea generale, il tentativo di Merlino di rimettere in discussione i dogmi dell'anarchismo e del marxismo, salvando l'essenza del socialismo con un metodo critico e sperimentale immune da comodi riferimenti dottrinari, si rivelò troppo coraggioso e "scomodo" per quell'epoca. La sua personale concezione di una vasta alleanza sociale, riproposta sul piano politico a tutte le forze della sinistra (anarchici, socialisti, repubblicani e radicali) ebbe invece come conseguenza l'isolamento, cui avrebbe fatto seguito una crudele rimozione storica. Ritiratosi dalla politica attiva verso il 1907, Merlino ritornò nel primo dopoguerra ad alzare il tono del dibattito politico, trovando ospitalità nelle pubblicazioni di un movimento anarchico rivitalizzato dal biennio rosso e più aperto ad un confronto costruttivo con l'anziano pensatore. La sua vita ebbe termine malinconica-

mente nel 1930, in pieno Regime, in casa del figlio Libero, divenuto anch'egli fascista.

Il convegno imolese è organizzato dall'associazione "Arti e Pensieri" di Bologna, che in passato ha già promosso altre iniziative sul tema del socialismo libertario quale il convegno su Andrea Caffi. Merlino, nella celebre polemica con Malatesta del 1897, si definì appunto "socialista libertario", abbandonando l'astensionismo ed il comunismo, ma non la tensione e la ricerca sperimentale e coraggiosa di una società futura dove realizzare il massimo di "anarchia possibile". Successivamente egli trovò per sé la qualifica di "riformista rivoluzionario", a favore cioè di un gradualismo che non poteva escludere il momento insurrezionale e alla quale anche il vecchio Malatesta fece importanti concessioni teoriche. Egli si collocò quindi in una "terza via" che, a parte "Giustizia e Libertà" di Carlo Rosselli, non ha espresso finora movimenti politici di rilievo. Tuttavia rispetto a Rosselli (nei confronti del quale esistono punti in comune) Merlino sembra conservare anche nel pensiero degli ultimi anni una maggiore radicalità, che deriva probabilmente dalla sua formazione anarchica. Per approfondire queste ed altre tematiche e riscoprire la fecondità del percorso critico merliniano parteciperanno al convegno gli storici accademici più qualificati a tale scopo; fra i partecipanti si distingue per fama Nicola Tranfaglia che, insieme al principale filosofo politico della sinistra, Norberto Bobbio, già si è espresso favorevolmente nei confronti di Francesco Saverio Merlino quale precursore del "socialismo liberale" (o liberalsocialismo), corrente di pensiero fondata ufficialmente nel '30 da Rosselli ed attualmente oggetto di una vasta riflessione.

Bibliografia di riferimento:

- F.S. Merlino, *Il socialismo senza Marx* (a cura di A. Venturini), Bologna, Boni, 1974.
 F.S. Merlino, *Il problema economico e politico del socialismo*, Milano, Longanesi, 1948.
 F.S. Merlino, *L'Italia qual è. Politica e Magistratura dal 1860 ad oggi in Italia. Fascismo e Democrazia* (a cura di N. Tranfaglia), Milano, Feltrinelli, 1947.
 F.S. Merlino, *Concezione critica del socialismo libertario*, Firenze, La Nuova Italia, 1957.
 F.S. Merlino, *L'utopia collettivista e la crisi del "socialismo scientifico"*, Roma, Armando, 1982.
 Giampietro "Nico" Berti, *Francesco Saverio Merlino. Dall'anarchismo al socialismo liberale (1856-1930)*, Milano, Franco Angeli, 1993.
 Aldo Venturini, *Alle origini del socialismo liberale. Francesco Saverio Merlino*, Bologna, Boni, 1983.
 Enzo Santarelli, *Il socialismo anarchico in Italia*, Milano, Feltrinelli, 1973.
 Carlo Rosselli, *Socialismo Liberale e altri scritti* (a cura di John Rosselli), Torino, Einaudi, 1973.

CIDRA

Centro di documentazione Storia del '900

GIUGNO 2000 - SERATE IN GIARDINO - CASA GANDOLFI, VIA DEI MILLE 26

GIOVEDÌ 15 GIUGNO - ORE 21

Canzoni popolari anni '30-'60 - Gruppo del "canto in allegria" - Voci e chitarra
 Al termine: tavolata con bevande e ciambella

GIOVEDÌ 22 GIUGNO - ORE 21

Agnese - Monologo teatrale ispirato al libro di **Renata Viganò**
 con il **Teatro dei Cinquequattrini** di S. Giovanni in Marignano

In caso di maltempo le serate si svolgeranno nella sala interna

Ingresso libero